



MadreTerra

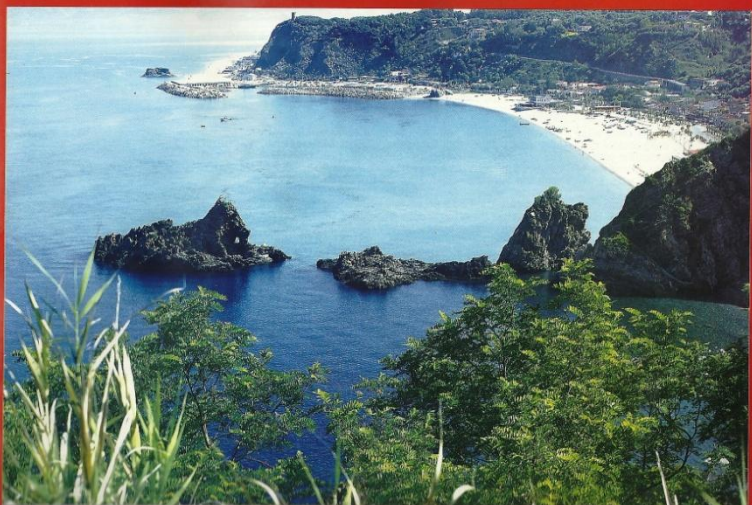
Palmi & Dintorni



FREE PRESS - FREE PRESS - FREE PRESS

Anno II - Nr. 19 - Luglio 2011

FREE PRESS - FREE PRESS - FREE PRESS



EDITORIALE

Paolo Ventrice

Lontano dalle beghe politiche il mondo sembra percorrere strade diverse, quasi come se i nodi del gomitolo dell'arte del governare non fossero quelli della comunità.

E' un modo inusuale, per me, iniziare con questa riflessione, ma nei giorni scorsi gli eventi di palazzo San Nicola hanno scavolto i teatri amministrativi della nostra città.

Ovviamente la mia analisi non coinciderà con nessun concetto politico; in effetti, qualche giorno fa è giunta al mio orecchio questa frase: "Il politico non pensa come noi, lui ragiona in modo diverso!".

Questo è solo un pensiero che esula dalle intricate condutture della politica che, difatti, per me, è un grande *Black hole*, non consentendo affatto le sue linee e le sue leggi non scritte ed avendo una mentalità completamente opposta in fatto di analisi, costruzione ed amministrazione.

Tutto ciò mi porta a un'ultima riflessione: se in un'azienda (la dimensione non ha importanza)

si dovesse operare, a livello dirigenziale, come si fa in un'amministrazione comunale, utilizzando lo stesso sistema, maggioranza o opposizione, con i criteri di lotta che mettono a serio repentaglio qualsiasi progetto e che si sono affinati all'interno delle sale consiliari, il risultato sarebbe di "fallimento certo ed immediato"!!!!

E' pur vero che le difficoltà che s'incontrano nel gestire una città intera, soprattutto in considerazione di una riprogettazione in quasi tutti i settori ed una riprogrammazione di centinaia di interventi indispensabili alla qualità del vivere sociale, sono immense, ma è altrettanto vero che se non si è una squadra coesa, con obiettivi sani da perseguire step by step, e senza difficoltà nell'accettare l'apporto di tutti, non si va da nessuna parte.

Sono semplici considerazioni che si astengono dal colpevolizzare qualcuno. Si concentrano fortemente sulla validità o meno del "sistema", ritenendo che nessuno può e potrà mai sostenere di essere sempre nel giusto e di non sbagliare mai.

LA CITTÀ È DEI RAGAZZI



di Cettina Fedele

Pag. 4

"12 AGOSTO 2011"



di "Prometeus"

Pag. 8

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

PALMI E GARIBALDI



LANDING OF A PART OF THE NATIONAL ARMY AT THE MARINA DI PALMI, CALABRIA.—FROM A REPORT BY OTTO VON GUERLÉ, ASSISTANT CONSUL, 1848. (SEE NEXT PAGE.)

di Francesco Lovacchio

Qualche mese fa anche la nostra Città ha festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con mostre, convegni e significative cerimonie commemorative indette dalla Società Operaia, che hanno registrato la presenza di illustri storici e una grande partecipazione di scuole e di numerosi cittadini.

Il Consiglio Direttivo della SOMS da poco eletto, ha voluto così ricordare il Risorgimento e soprattutto la figura di Giuseppe Garibaldi, in quanto, l'antico Sociali, si fregia di averlo avuto come Primo Presidente Onorario fin dal lontano 17 marzo 1877.

Subito dopo la morte dell'Eroe del Due Mondi avvenuta il 2 giugno 1882, la stessa Società per tramandare ai concittadini la sua figura, istituì un apposito comitato per raccogliere i fondi necessari per realizzare un busto marmoreo da collocare nella villa comunale.

Per compiere l'opera fu scelto lo scultore Messinese Giovanni Belardinelli che aveva già realizzato un busto per ricordare un altro Presidente Onorario della stessa Società: Casimiro Coscinà, il più grande Sindaco della Città. Quest'opera, che in preceden-

za era stata commissionata a Domenico Augimeri che tardava però a consegnarla essendo dimorante a Napoli, indusse la SOMS a incaricare del lavoro Belardinelli. Venne anche deliberato di pagare 400 lire al grande pittore di Palmi per compensarlo del bozzetto in argilla di Coscinà che aveva realizzato.

Il busto di Garibaldi fu terminato da Belardinelli nel 1883 e, nello stesso anno, si concluse anche la sottoscrizione popolare per la raccolta dei fondi come risulta dal deliberato del Consiglio della SOMS del 17 giugno 1883: *Dovendosi mandare ad effetto la sottoscrizione per il busto a Garibaldi, l'Assemblea nomina una Commissione, perché avvicinandosi col Comitato Democratico il quale attualmente ha in suo potere la sottoscrizione suddetta, onde nel più presto possibile si potesse compiere l'opera desiderata.*

Purtroppo, tra i promotori dell'iniziativa e la Giunta Municipale nacque una contesa per motivi politici e chi doveva avere il privilegio di organizzare la manifestazione del collocamento del busto. Gli amministratori ritenevano di averne diritto per aver concorso alla realizzazione dell'opera con il rilevante contributo di 300 lire, mentre il Comi-

tato vantava di aver avuto l'iniziativa, di aver raccolto contributi tra i cittadini e commissionato l'opera. La disputa si trasciò per molto tempo, tanto che il Comitato decise di rimandare il collocamento quando sarebbero arrivati tempi migliori. Il Presidente del Comitato Francesco Comerci, per informare la popolazione dei motivi del rinvio e per dar conto delle somme raccolte e delle spese sostenute, pubblicò nel 1885 un librettino dal titolo "La questione del busto Garibaldi in Palmi".

Se il busto di Garibaldi fosse stato collocato nel 1883, Palmi sarebbe stata la prima città italiana ad avere eretto un monumento al Generale subito dopo la morte, strappando il primato che vanta il comune di Iseo.

L'eccezionale avvenimento storico della presenza nella nostra città di Giuseppe Garibaldi e delle sue truppe durante la marcia vittoriosa per la conquista del Regno di Napoli, è testimoniato da una targa marmorea di pregevole fattura collocata nel fabbricato sito sul Corso Garibaldi, angolo con piazza 1° Maggio, oggi di proprietà dell'avv. Roberto Mazzullo.

La scultura, scolpita dall'artista palinese Nicola Gullì, raffigu-

ra l'eroe dei due mondi e alcuni simboli di guerra e di gloria quali cannoni, fucili, tamburi, rami di alloro e di quercia.

La targa fu inaugurata il 4 settembre 1892 con la cronaca della cerimonia riportata giorno 11 dal giornale locale "Il Metauro": *"Domenica passata, come preannunziammo, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a Garibaldi. Il corteo formato si in piazza Municipio e composto da tutte le associazioni di Palmi, da quella operaia di Gioia, dalle autorità e da molto popolo, preceduto dalla banda cittadina, si recò sotto il palazzo Rossi e dopo la consegna della lapide all'Autorità Municipale da parte del presidente della Lega Sig. De Marco Rosario ebbe luogo lo scoprimento al suono dell'inno. Lesse allora un breve discorso d'occasione l'egregio avv. Barbaro funzionante da Sindaco, e dopo di lui prese la parola l'egregio avv. Parpagliolo Luigi."*

Così come nel 1799 dalla stessa casa il Cardinale Ruffo emanò un proclama esortando i fieri calabresi a sollevarsi contro i Francesi, il 25 agosto del 1860 dallo stesso luogo Garibaldi parlò alla folla osannante radunata nella bella ed ampia piazza facendo sapere al mondo che: "La nostra

RICORDI STORICI

MadreTerra

marcia è un trionfo, le popolazioni sono frenetiche, le truppe si sbandano".

Si racconta ancora oggi, che Garibaldi prima di arrivare a Palmi, sostò presso la fontana di Vittica da dove senti distintamente i calorosi festeggiamenti dei Palmesi verso le prime avanguardie garibaldine.

Il suo ingresso nella città fu caratterizzato da un singolare episodio che Alberto Mario, al suo seguito assieme alla moglie inglese Jerrie White, così narra nell'opera "Camicie Rosse": "Entrò un modesto calesse, lo precedetti a caso con mia moglie nell'ingresso di Palmi. Le vie, le piazze, le logge, i poggioli, le terrazze, riboccavano di popolo. Un grido inarticolato, continuo, frenetico ci salutò. Le donne, massime, curvandosi fuori dalle finestre sin quasi a precipitarme, ci protenevano le braccia, con occhi, con visi, con detti delliranti. Hanno pigliato me e lei per Garibaldi e sua figlia. E quando più tardi capito il vero Garibaldi, esauriti i petti, rauche le gole, esalato il profumo dell'entusiasmo, s'ebbe amoroze, ma non forsennate accoglienze".

La felicità dei palmesi per l'arrivo delle truppe garibaldine fu annotata anche in una pagina del diario di una Camicia Rossa: "Arrivammo a Palmi, dove l'entusiasmo fu al colmo, e l'affetto dimostrato alle nostre truppe non era minore di quello per Garibaldi. Dei volontari ci si offrirono da ogni lato. Al domani all'alba si ripartiva".

Dai registri dei Decurioni risulta che il Comune di Palmi sostiene la spesa 29 ducati per i festeggiamenti e contrasse un prestito prima di 3.000 e successivamente di altri 1.000 ducati...per così far fronte alle grandi spese che occorrono per viveri, foraggi, trasporti ed altro per le truppe del Generalissimo Giuseppe Garibaldi, le quali passano da questo Comune.

Il Comune pagò ancora ad alcuni "massari" delle giornate occorse per accompagnare le truppe fino a Napoli e il rimborso del valore delle carrette che erano state requisite dai garibaldini.

Il Signor Giovanni Andrea Carozzo Secondo Eletto del Comune di Palmi funzionante da Sindaco per titolare impedito, a' letto al Decurionato riunito sotto la sua presidenza una domanda avanzata dai Massari Giuseppe Margiotta, Antonino Impiombato, Antonino Raneri, e Michele Filippone con la quale chiedono esser indennizzati del valore delle carrette, nonché il viaggio di undici giorni, prestati ai soldati del Dittatore Generale Garibaldi. Lo invita quindi a deliberare. Il Decurionato conoscendo la verità della esposta, che le truppe portarono seco loro le carrette con i bovi per trasporto degli oggetti di guerra, e che solo vennero restituiti i bovi, quindi a' deliberato esser giusto pagarsino le carrette in ducati sei per ognuna e ducati

sei per ognuna gli undici giorni impiegati per viaggio, che in una sono ducati quarantotto.

La più dettagliata testimonianza del passaggio dei garibaldini nella nostra città è riportata nell'opera "La spedizione delle due Sicilie" scritta da Maxime du Camp. Ecco alcune significative descrizioni: *Giunti in prossimità di Palmi, vi entrammo mentre la brigata continuò il cammino per andare a stabilire l'occampamento. Prendemmo alloggio presso il generale Tur, che aveva il suo quartiere in una grande casa, dove per suo interessamento ci avevano riservato degli appartamenti. Là, come a Cannitello, come a Bagnara, come dovunque in quel regno di Napoli in cui i Greci hanno lasciato una così profonda impronta del loro genio, ogni camera era dipinta ad affresco; questi affreschi sono mediocri, ne convengo, ma rivelano un certo gusto, svagano l'occhio, e sono cento volte preferibili ai nostri parati, nonostante i velluti e gli ori che li ornano.*

(...) Verso l'ora del tramonto, me ne andai su una specie di piazzetta che domina la parte bassa della città ed il mare. Potete rendermi conto allora della posizione di Palmi, che è meravigliosa. Tra due rupi scoscese come quelle della nostra Normandia, però non così bianche e desolate, ma selvose e tutte fremite di verde profondo, la città si adagia su una collina che si abbassa in pendenza quasi improvvisamente, e si prolunga nel mare con una lunga e sottile lingua di terra, impennocchata di alberi fronsiti, tra cui s'agitano alcune palme scarmigliate: è un promontorio appuntito, carico di giardini e gettato in mezzo alle onde, che divide in due piccole insenature arrotondate, dove le navi trovano un buon ancoraggio.

(...) Era ancora notte quando, in mezzo all'oscurità, riprendemmo la nostra strada, scortati da una guida. Accanto a noi, nella doppia oscurità degli alberi e della notte, passano silenzio-

samente bianchi fantasm: sono le donne di Palmi che vanno a portare viveri agli accampamenti militari stabiliti intorno alla città; camminano come ombre, senza rumore, scivolando lungo l'argine della strada per evitare le guide che ci scortano, e che talvolta lanciano loro parole di una galanteria troppo spiccia. Il giorno si leva verdastrò ed ancora fatto con gli ultimi veili della notte, quando arriviamo ad una larga pianura spoglia, dove spiccano steli di granturco tagliato. Vi ardono tre o quattro fuochi, alti e chiari, ma che non riescono a fugare la nebbia grigia che si leva lentamente dalle vicine paludi. I soldati, disposti in cerchio, battono i denti durante l'appello, perché la notte è stata fredda e di un'umidità penetrante che ha loro gelato la carne. Sgullano le fanfare; ci sentiamo più allegri, gli occhi ancora semichiusi si aprono del tutto; l'avanguardia prende il suo posto a passo di corsa, noi ci mettiamo alla testa della colonna, dopo il generale Eber; le trombe lanciano nell'aria note rauche che significano: in marcia! E partiamo.



In alto: la targa in onore di Giuseppe Garibaldi, posta sul Corso di Palmi;

In basso: Busto a Garibaldi collocato nella villa comunale di Palmi; A lato: Stampa raffigurante lo sbarco dei "Mille" alla marinella di Palmi.

